

Spett.le Presidente del Senato

Spett.li Presidenti e Membri della:

2^a Commissione permanente (Giustizia)

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

4^a Commissione permanente (Difesa)

Nonché alla C.A. dei Presidenti e dei membri dei gruppi parlamentari
presso il Senato della Repubblica

Onorevoli senatori e onorevoli senatrici,

Mi chiamo [INSERIRE QUI' I VOSTRI DATI ANAGRAFICI: NOME, COGNOME, CITTA' E PROVINCIA DI RESIDENZA], svolgo il mestiere di [INSERIRE QUI' LA VOSTRA PROFESSIONE, CON DETTAGLI NEL CASO ESSA SIA ATTINENTE AL MONDO ARMIERO, ES. DIPENDENTE DELL'INDUSTRIA, ARMIERE O ARMAIOLO, MEMBRO IN SERVIZIO O IN CONGEDO DELLE FF.AA. O DELLE FF.OO., ESPERTO, PERITO, ECC.].

Da cittadino italiano mi rivolgo a voi tutti e voi tutte per evidenziare alcune criticità insite in un provvedimento che presto vi troverete ad esaminare, ovvero il disegno di conversione in legge del D.L. 7 del 18 febbraio 2015.

In esso – più specificamente all'**articolo 3** – sono state inserite modifiche alla legge 110 del 18/4/1975, al Regio Decreto 773 del 18 giugno 1931 (altresì noto come TULPS, o "Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza") e alla legge 157 dell'11 febbraio 1992 che **non hanno attinenza alcuna col testo** o con lo scopo del decreto, e dunque della sua conversione in legge; non avrebbero, se tradotte in legge dello Stato, **alcun effetto nel contrasto al terrorismo**; e paiono invece **mirate ad imporre in maniera truffaldina misure punitive nei confronti di centinaia di migliaia di onesti cittadini**, detentori di armi per impiego sportivo, venatorio o difensivo.

In base a tali modifiche, con l'entrata in vigore del provvedimento, i caricatori amovibili di capacità superiore ai 15 colpi per le armi corte e a 5 colpi per le armi lunghe diverrebbero **soggetti all'obbligo di denuncia**; altresì le armi inserite nella Categoria B7 come da Allegato I della direttiva 91/477/CEE – ovvero le "Armi da fuoco per uso civile semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica" – verrebbero **escluse dal novero delle armi utilizzate per scopi venatori, e ne verrebbe vietata la classificazione come arma da caccia**; fatte salve quelle già in mano ai legittimi proprietari, da ora in poi tali armi sarebbero da considerarsi "comuni" o "sportive", a seconda della classificazione che gli importatori o i produttori chiederanno presso il Banco Nazionale di Prova di Gardone Val Trompia; ciò imporrà dei limiti oggettivi al loro numero legalmente detenibile dai comuni cittadini che non siano in possesso di licenza di collezione. Anche quelle già nelle mani dei legittimi proprietari, qualora venissero vendute, sarebbero interessate dalle restrizioni.

Questa categoria di armi, e i loro caricatori amovibili, sono da tempo nel mirino di chi ha premuto per l'approvazione, già due anni fa, del Decreto Legislativo 121 del 29 settembre 2013, noto come "Correttivo 204", con la quale sono state fatte rientrare nell'ordinamento numerose restrizioni che con il Decreto Legislativo 204 del 26 ottobre 2011 erano state accantonate proprio per uniformarci ai dettami della direttiva europea di cui sopra.

A tale proposito, mi permetto di fare presenti alle SS.VV. alcune criticità di ordine logico, pratico e giuridico insite in tale norma, che dovrebbero **giustificarne lo stralcio immediato**.

Tanto per cominciare, le armi oggetto del provvedimento – quelle individuate nella categoria B7 – **non sono armi da guerra** anche se ne hanno l'aspetto. **La direttiva europea e la legge italiana stabiliscono canoni per l'identificazione delle "armi da guerra"**, e queste armi, nate per il mercato civile, **non li soddisfano** in quanto pesantemente modificate rispetto

al progetto originale delle armi militari a cui assomigliano. **L'abito, in ambito armiero, non fa il monaco**, nonostante ciò che i propugnatori di tale norma vorranno indurvi a credere.

In base alla mia esperienza personale, inoltre, **è assolutamente falso che tali armi non siano pratiche nell'uso venatorio**: i calibri più diffusi per tali armi (posso citare il calibro .223 Remington, il 7.62x39mm, il .308 Winchester) sono **impiegati in numerose armi semi-automatiche o a ripetizione comunemente impiegate a caccia** in Italia e in tutto il mondo; inoltre la loro ergonomia e brandeggiabilità, superiori rispetto ai *Design* più classici, rende le armi della categoria B7 ideali per la caccia in battuta. **L'uso delle armi B7 per l'impiego venatorio non è diffusissimo in Italia**, ma sta pian piano prendendo piede.

Come la cronaca italiana ed internazionale dimostra, **non ci sono motivi razionali per imporre restrizioni a questo tipo di armi**: in Italia non si è **mai** verificata una "sparatoria in stile americano", perché questi eventi hanno motivi sociali, economici e culturali che **prescindono dal tipo e dal numero di armi presenti in una società** e che **in Italia non sussistono**.

Ne è riprova il fatto che Paesi come il Messico, la Colombia, il Venezuela, il Brasile, il Sud Africa e la Russia, con leggi sulle armi molto rigide, abbiano **tassi di omicidi superiori a quelli degli Stati Uniti**, e che le "stragi della follia" sono ultimamente avvenute anche in scuole della **Repubblica Popolare Cinese**, ove il possesso di armi da parte dei comuni cittadini è **totalmente bandito**.

Inoltre, questo genere d'arma **non è mai stata impiegata in nessun atto criminale o terroristico di rilievo**, con una sola eccezione: i fatti della tristemente famosa "Banda della Uno Bianca", composta da **agenti di Pubblica Sicurezza regolarmente in servizio**, che per le loro scorribande scelsero versioni civili di **armi al cui uso lo Stato aveva dato loro un addestramento specifico**. Sono ragionevolmente certo che ai propugnatori dell'emendamento in oggetto non farà piacere sentirsi ricordare questo dettaglio.

D'altro canto, i sequestri degli arsenali delle mafie e gli attacchi terroristici di questi ultimi mesi, da Parigi a Garissa, dimostrano che **delinquenti e terroristi hanno ampio accesso al mercato nero delle armi da guerra vere, ovviamente senza necessità di autorizzazioni al possesso o al porto**.

Al contempo, consci della cronica insufficienza dell'**addestramento fornito loro dallo Stato**, oggi sempre più membri delle **Forze dell'Ordine e delle Forze Armate** acquistano versioni civili delle loro armi d'ordinanza per addestrarsi privatamente; queste restrizioni non rendono dunque un servizio alla sicurezza pubblica in Italia!

Chi dice che queste armi non sono "assimilabili allo schioppo del nonno" è **culturalmente arretrato**, in maniera non dissimile da quella dei **luddisti della Rivoluzione Industriale**: il "vecchio schioppo del nonno" non era "vecchio" quando il nonno lo comprò. Qui parliamo di **armi moderne**, che saranno gli "schioppi del nonno" di domani se già non lo sono oggi, visto che se molte di esse (FN FAL, AK-47, G3, AR-15) si basano su **progetti degli anni '50, o anche precedenti**. Oggi, del resto, non si pensa più che un vecchio Moschetto '91, una pistola calibro 9 Corto, un Lee-Enfield o un Garand possano essere **da guerra**. La tecnologia si evolve in tutto, e non possiamo certo impedirlo solo perché **il nero fa paura**.

Certo, è comprensibile (si fa per dire!) che qualche funzionario del Ministero dell'Interno o della Polizia di Stato con troppe pruderie possa pensare che **queste armi possano essere utilizzate per sollevazioni popolari**; ma penalizzare una categoria già tartassata come quella dei tiratori non farà che **rafforzare l'opinione che "chi ci governa ha paura della gente armata, perché lo fa apposta ad affamarci"**. In un periodo come questo, con un sentimento di "antipolitica" così elevato, diffondere ulteriore sfiducia nella popolazione è assolutamente **inutile e pericoloso** per il Paese.

E ancora: sottoporre i caricatori all'obbligo di denuncia di detenzione equivale a **paragonarli o equipararli alle "parti d'arma"**, novero dal quale sono state **escluse con il Decreto Legislativo 204 del 26 ottobre 2011** adottato per **recepire la direttiva 91/477/CEE**. Con quest'emendamento, **il legislatore contraddice se' stesso per la seconda volta nel giro di meno di quattro anni** e si pone in **violazione della direttiva comunitaria**, più di quanto

già non lo siamo a causa delle limitazioni imposte dal D.Lgs. 121 del 29 settembre 2013, ovvero il "Correttivo 204".

Ciò potrebbe **esporre il nostro Paese al rischio di sanzioni**, perché le armi di categoria B7 sono prodotte **anche da altri paesi UE**, così come i caricatori; imporre loro delle limitazioni potrebbe essere visto come un **ostacolo alla libera circolazione delle merci e al mercato** e causare l'avvio di una **procedura d'infrazione**. Le sanzioni che ne potrebbero derivare potrebbero avere **effetti devastanti sulle traballanti finanze dello Stato**, costringendo il Governo a ricorrere alle "clausole di salvaguardia" e soffocando sul nascere ogni speranza di ripresa.

Non pensiate che **all'Unione Europea non importi del diritto alle armi**: può essere anche così, ma le importa, invece – e molto – della **libera circolazione delle merci e della concorrenza**. Vi ricordo che furono le **pressioni in sede UE dei produttori e distributori di armi del resto d'Europa** a dare il via agli eventi che portarono all'adozione dei provvedimenti di **abrogazione del Catalogo Nazionale delle Armi Comuni da Sparo** e della relativa **Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle Armi**, nel 2011.

Economicamente parlando, la vendita delle armi di tipo B7 rappresenta una **voce importantissima del comparto armiero italiano**, che tra produttori, distributori e dettaglianti **impiega decine di migliaia di persone**.

Questo perché tali modelli **non sono un prodotto di nicchia**, ma di gran lunga **le più popolari tra i tiratori più giovani**. Con queste restrizioni, oltre a **"uccidere" le nuove generazioni di campioni italiani nelle discipline di tiro**, si rischia di **mandare in crisi un settore** – cosa che l'Italia, con il suo PIL disastroso e l'attuale tasso di disoccupazione, **non può permettersi**.

Infine, non posso che lamentare come tale emendamento sia stato **inserito segretamente nel testo** di conversione in legge del D.L. 7/2015 e fatto già **passare alla Camera dei Deputati** in maniera **surrettizia e truffaldina**: un'autentica **"Blitzkrieg"** tesa a bypassare la vigilanza delle organizzazioni di categoria, sfruttando anche una percepita "guardia bassa" in concomitanza del ponte di Pasqua.

Tale strategia dimostra un **profondo disprezzo**, da parte del responsabile o dei responsabili, **nei confronti del Parlamento e della democrazia italiana**: evidentemente a costui, o a costoro, era chiaro che **facendo le cose alla luce del sole, le possibilità sarebbero state scarse**.

Desidero inoltre lamentare il fatto che tale norma, inserita in un testo di "contrasto al terrorismo", sia un segnale che **i responsabili ritengono tutti i possessori di armi di tipo B7 e di caricatori a capacità non ridotta dei potenziali criminali, stragisti e terroristi**.

Tutto ciò è **profondamente offensivo** nei confronti dei membri del Parlamento – a cui la Costituzione dà la responsabilità di legiferare – e di **decine o centinaia di migliaia di onesti cittadini**.

Sono ben cosciente dell'importanza dei temi trattati nel Decreto Legge 7/2015, dalle misure di contrasto al terrorismo alla proroga delle missioni internazionali; da cittadino vi chiedo, dunque, di **agire con la dignità e l'onore che da voi ci si aspetta come membri del Senato della Repubblica**, resistendo ad ogni e qualsiasi tentativo di imposizione di tale emendamento – a qualunque costo.

Vi chiedo di recare un servizio al Paese e di fare gli interessi dei vostri elettori, che in caso contrario **chiederanno sicuramente conto di ciò** a voi e ai rispettivi partiti d'appartenenza quando saranno nuovamente chiamati ad esprimere il loro voto, dato che la comunità dei cacciatori, dei tiratori sportivi professionali o ricreativi, e dei possessori d'armi in generale, non è nient'affatto politicamente polarizzata: **tra di loro ci sono sostenitori dei partiti di tutto l'arco costituzionale**.

Le armi di categoria B7 e i loro caricatori non rappresentano un pericolo per la sicurezza in Italia; sono armi da caccia e sportive come la doppietta e lo schioppo del nonno, o come un fine "sovrapposto" per il tiro a volo; non ci sono motivi per imporre restrizioni – e i danni che il nostro Paese soffrirebbe da tali restrizioni inutili, **illegali e contrastanti con la direttiva comunitaria** sarebbero enormi: le associazioni di categoria e quelle degli appassionati di armi sono pronte ad agire in sede UE per l'irrogazione delle sanzioni di cui sopra, se il testo dovesse passare.

Se le istituzioni sentono di dover affrontare tale tema, il modo giusto per farlo non è certo infilare un codicillo a tradimento nel testo di conversione di un Decreto Legge.

Ciò che vi esorto a fare, dunque, è di riappropriarvi della vostra sovranità sull'azione legislativa come parlamentari, e di operare un definitivo stralcio di tale emendamento dal testo, in modo che se ne possa discutere nei luoghi e nei tempi opportuni, ma soprattutto con i veri esperti e le rappresentanze del settore, giungendo così ad una soluzione democratica del "problema" – se di "problema" si può parlare.

Per ulteriori informazioni riguardo alla tematica, potete consultare alcuni articoli pubblicati sul sito www.all4shooters.com in merito al proposto articolo 3 del disegno di conversione in legge del D.L. 7/2015:

<http://www.all4shooters.com/it/home/altro/legge/Conversione-decreto-legge-7-senato/>

<http://www.all4shooters.com/it/home/altro/legge/Conversione-decreto-legge-7-black-rifles-caricatori-chiamata-azione/>

Nella speranza di avervi offerto uno spunto di riflessione, colgo l'occasione per porgerVi oggi i miei più distinti saluti.

[NOME, COGNOME, INDIRIZZO, E-MAIL]